Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 9 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 295

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Marano

— I monumenti storici di Marano e gli escavi nell'isola dei B'oni.

E' dubbio che Marano abbia preesistito alla fondazione di Venezia, ossia abbia potuto essere un «qualche cosa» al tempo della distruzione di Aquileia, Concordia ed Altino e delle altre città memori dell'estuario veneto.

Secondo il buon Olivotto, diremo così l'innovatore di Marano, ai tempi romani rifulgeva per grandezza e potenza ed aveva tratto le sue origini ed il suo nome da una famiglia dei Mari che vi avevano piantato una colonia. Del resto avanzi certi di antichità romane di qualche valore storico non se ne trovano; negli escavi dei muraglioni costrutti dalla Repubblica Veneta si scoprirono bensì vestigia di antiche case, ma povere e mal costrutte che ricordano le antiche abitazioni lacustri; questi avanzi costituiscono certamente vecchie case demolite per la costruzione delle mura inalzate al tempo delle invasioni turche. Invece una città che esisteva molto prima della invasione di Attila e la vicina *Bione* o *Bibionne* che dista da Marano non più di tre Chilometri; ove esistono innumerevoli vestigia dell'epoca romana dell'epoca dei consoli, e specialmente dei primi imperatori da Cesare Augusto ad Antonino Pio. Quello che fu scoperto finora non è che una minima cosa in confronto dei tesori di antichità che si devono essere colà seppelliti; se si pensa che non si furono fatti finora altro che scavi superficiali di assaggio; e questi per merito precipuo dei fratelli Del Colle (capomastri) del medico provinciale D.r Frattini e di qualche altro appassionato locale. Dopo una visita del Circolo speleologico si sperava che la commissione per la conservazione dei monumenti ed antichità vi avrebbe fatto un sopraluogo; si era quasi certi che anche il governo non si sarebbe disinteressato, almeno dalle informazioni ottimiste di certe persone altolocate. Ed invece nulla, l'antica città di Bione resta un mito ed i marosi spumeggianti ogni qual tratto mettono alla scoperta qualche avanzo romano, ma i marmorei monumenti restano sott'acqua.

S. Vito al Tagliam.

— Un furto nel negozio manifatture Tomè e Coccolo.

Questa notte, ignoti penetrarono nel negozio di manifatture della ditta Tomè e Coccolo vi scassinarono tutti i cassetti e rubarono per un complessivo importo di circa L. 200 ed anche, a quanto consta parecchie pezze di stoffa. I ladri entrarono nel teatro sociale; da cui fecero un buco ad una parete confinante col negozio medesimo, un altro buco nella soffitta e in capo un terzo buco penetrando nel negozio.

Il fatto produsse a S. Vito una certa impressione per la sua audacia.

— La solennità religiosa.

Ieri ebbe luogo la solennità dell'Immacolata Concessione, e dopo i Vesperi ed un distinto sermone tenuto dal bravo nostro friulano Don Annibale Giordani, (che fu il predicatore anche nella novena) ebbe luogo una solenne Processione con gran concorso di popolo.

S. Giorgio della R.

— Azioni incivili.

Ci scrivono da Domanins:

Da lungo tempo esistono odî basati a vecchie storie di campanilismo, fra questa borgata e la limitrofa Rauscedo, senonchè questi odî dovevano oggi scomparire mediante l'intervento della banda di quest'ultimo paese chiesta qui per una funzione religiosa.

Ma un branco di scalmanati favorevoli a disordini, minacciarono ostili dimostrazioni ai vicini frazionisti che dovevano venire da noi.

E fu perciò che quelli di Rauscedo, naturalmente, si astennero dal venire a ricevere simili attestazioni d'amicizia.

L'agitazione prodotta da quegli scalmanati, fu deplorata da tutti i benpensanti.

Pordenone

— Conferenza scolastica e Associazione magistrale. Refezione scolastica e Regalie natalizie.

9 — Nella prima aula di queste scuole maschili, stamane si tenne un'importante e bella conferenza sulle leggi e programmi scolastici del valente ispettore signor Vittorio Segala, alla presenza di moltissimi insegnanti, ch'ebbero in tal modo l'occasione di quasi due ore di godimento intellettuale, ascoltando la parola facile, geniale e dotta del loro bravo superiore, che mentre addimostra per essi affetto ed interessamento non comune, è altrettanto rigido osservatore della volontà del legistratore.

Un solo fatto prova la sua abilità efficacissima nel conseguire il maggior bene possibile a vantaggio dell'istruzione popolare: quasi un centinaio di scuole furono aperte sotto il suo ispettorato, moltissimi locali scolastici eretti e tanti altri progettati.

La conferenza tornò sommamente istruttiva e interessante ai signori maestri, che non mancarono d'applaudire meritamente il loro zelante superiore, il quale confermò con essa la sua fama di vivace ingegno e di felicissima memoria.

— Gli insegnanti vollero, dopo, occuparsi della loro associazione magistrale, dichiarando autonoma questa Sezione, e nominando un'apposita Commissione pel relativo Statuto della nuova società, ed un'altra per la lotta contro l'analfabetismo, con l'incarrico d'indire un pubblico Comizio.

La collegale e tranquilla riunione, da affidamento che ogni cosa procederà con la massima soddisfazione.

— Da qualche giorno è qui incominciata la refezione scolastica, per la quie ben cinquanta bambini poveri ricevono ogni mattina un quinto di latte ed un pane; e ciò nel locale ove ricevono il beneficio dell'istruzione.

Ecco i primi frutti di questo Patronato scolastico. del quale è anima il prof. Giuseppe Scaramelli ed il cav. Giacomo Baldissera.

Ad entrambi i sensi della nostra ammirazione e l'augurio d'essere generosamente coadiuvati dalla pubblica carità.

— S'avvicinano le Feste natalizie, l'opera che fa già palpitare i cuoricini dei poveri fanciulli per l'agognato mandoriato... che non possono mangiare!

E' ormai desiderio generale che le tradizionali regalie sieno ripristinate, perche la carità è meglio farla direttamente e senza l'altrui tramite.

Così avrà il merito della spontaneità, e sarà certamente più abbondante... a mezzo di pubbliche sottoscrizioni.

— La bestia umana.

Ieri sera venne arrestato certo Carrer Giuseppe, muratore pressochè sessantenne che, a quanto ci s'informa, sarebbe reo di turpitudini a danno di una bambina di 6 anni.

S. Daniele.

— L'insediamento del nuovo Consiglio e la nomina dell'Amministrazione.

9. — Alle due precise sono presenti, col sig. Commissario Regio, i Consiglieri Beinat, Bianchi Pietro, Candusso Osvaldo, Corradini, de Concina, di Caporiacco, Di Pauli Domenico, Farlatti, Florida, Masotti Milani, Midena Pietro, Molinaro, Pellarini Pietro, Piuzzi-Taboga Italico, Tabacco, Vignuda Domenico, Zuliani Osvaldo.

Assume la presidenza il Consigliere anziano, sig. Italico Piuzzi-Taboga, che dichiara aperta la seduta.

Il dott. Alberti, Commissario Regio, espone la relazione del suo operato durante il breve termine nel quale resse le sorti del nostro Comune.

E' con questa relazione uno studio ponderato, analitico, coscenzioso e sereno delle condizioni della nostra azienda comunale, dal quale balza limpida, per quanto sintetica la situazione finanziaria, economica e morale dell'azienda stessa.

Questa relazione sta a provare lo zelo illuminato ed imparziale con che l'egregio dott. Alberti ha atteso — nel breve lasso di tempo della sua permanenza tra noi — allo studio dei problemi amministrativi che s'impongono alla nuova amministrazione, nell'interesse vero e reale del paese.

L'affollatissimo uditorio ascoltò con serio raccoglimento la esposizione del distinto funzionario, al quale tributò con un applauso caloroso e spontaneo, sul finire, una meritata e sincera lode.

Il Commissario Regio dichiara poscia, a nome del Re, insediato il nuovo consiglio Comunale, e si ritira.

Il Presidente, allora, invita i presenti a passare alla nomina del Sindaco, e sceglie a scrutatori il Co: Gino di Caporiacco, ed i signori Molinaro e Corradini.

L'esito della votazione è questo: Italico Piuzzi Toboga voti 15 (l'unanimità) per cui viene confermato al posto di Sindaco, gia, per due anni, onorevolmente tenuto.

Quel che il sindaco promette.

Il sig. Sindaco, rivolgendosi ai Consiglieri ed al pubblico, fa questa semplice dichiarazione:

Come già ebbi l'onore di dirvi, due anni or sono, il giorno in cui, cioè, venni chiamato della fiducia del Consiglio al posto di Sindaco di questo civile paese, oggi vi ripeto: Promesse non ve ne faccio, o meglio una sola, ed è questa, che ora e sempre, qui ed altrove, io offrirò valonteroso al paese tutto quanto potrò dare della mia attività, delle mia intelligenza, della mia esperienza al bene del Comune.

Colla cooperazione valida e disinteressata di coloro che sanno e vogliono operare al miglior avvenire della nostra cara S. Daniele, coll'aiuto efficace dei colleghi d'amministrazione, io nutro sicura fiducia di poter dimostrare che non sono immeritevoli di questo posto, mentre ho il fermo convincimento che noi giungeremo a risolvere i gravi problemi che incombono, improrogabili, e dei quali la nostra sobria ed attiva popolazione attende fidente la soluzione».

Il consigliere Corradini osserva che il Sindaco si è dimenticato di mandare un saluto ai consiglieri cessati, che pure cooperarono al buon andamento della cosa comunale, ai quali egli lo manda cordiale e sentito.

Il Sindaco risponde al consigliere Corradini che se avesse pazientato di qualche momento, gli avrebbe risparmiato l'operazione, poichè egli aveva in animo di dare tale doveroso saluto, appena costituitosi la nuova Giunta, che risulta così composta.

Assessori effettivi: di Caporiacco co. Gino, Farlatti nob. Daniele, Milani Giovanni e Bianchi Pietro, con voti 15. per ciascuno.

Assessori supplenti: de Concina co. Corrado e Molinaro Antonio.

Svrebbe stato mio obbligo di mandarvi un sunto della assennata, precisa, esauriente relazione del dott. Alberti, e dalle parole di meritata gratitudine a Lui rivolte dal sig. sindaco e dal co. di Caporiacco; ma siccome la relazione e spero anche le parole dei nostri due egregi amministratori verranno pubblicate a stampa; così ho creduto di potermi risparmiare questo lavoro.

Dopo terminata la seduta, i nuovi eletti offersero all'egregio dott. Alberti, nel salotto dell'albergo d'Italia, una bicchierata.

Affettuosi, durarono i conversari, per oltre due ore, intrattenendosi intorno al programma che s'impone al nuovo consiglio. Vi furono anche taluni brindisi, improntati alla migliore cordialità e sincerità.

Il dott. Alberti mi piace rilevarlo nella breve permanenza tra noi ha saputo conquistarsi la stima e la simpatia generale.

A lui l'affettuoso e modesto saluto anche dal corrispondente della *Patria del Friuli*. *Apio*

Anche i taciturni bachi da seta fanno polemizzare.

Nel suo giornale di Lunedì 3 corr. fu stampata una rettifica del sig. F. Laugier fornitore di semente bachi, riferentesi ad una circolare diramata dal Circolo Agricolo di Flaibano con la quale il Presidente G. P. Zanini offriva semente di perfetta qualità al prezzo di lire sei all'oncia, confezionata da parecchie ditte reputate di Vittorio ed altri siti, fra cui il Laugier di Milano, il quale dichiara di non aver stipulato alcun contratto per la fornitura suddetta.

Noi avressimo desiderato che anche le altre ditte menzionate nel manifesto pubblicato nel N. 263 del 2 Novembre p. p. della *Patria del Friuli*, fra le quali figura anche la stimata ditta Costantini, dichiarassero che qualità di semente consegneranno al Circolo Agricolo di Flaibano al prezzo di L. 6 all'oncia, mentre vendono *la cellulare* per sottoscrizione ai privati da L. 10 a L. 12 ed è quindi a dubitarsi che si tratti di tutto lo scarto, volgarmente detto *seme industriale*.

Se così fosse, raccomandiamo di star bene attenti alla cosa, trattandosi di vitalissimi interessi dei nostri agricoltori: potrebbe risentirne i più perniciosi effetti la «plaga di Flaibano». Che se fosse diversamente, non si saprebbe comprendere come le Case produttrici di seme bachi possano far pagare ai privati nientemeno che il doppio o quasi di quanto farebbero pagare ad un'istituzione privata. Ad ogni modo, richiamiamo su questo dilemma l'attenzione dell'Associazione Agraria Friulana: essa, che ha organizzato in Provincia gli acquisti cumulativi, potrà illuminarci in proposito.

L'emigrazione femminile

Chi ebbe l'occasione di osservare nel suo complesso il problema dell'emigrazione, guardandolo in faccia, senza lenti affumicate, in questi ultimi tempi, io credo che debba essersi davvero impressionato sfavorevolmente.

Non voglio indagare sulla necessità dell'emigrazione, necessità che la maggioranza degli studiosi di questo fenomeno ho dovuto riconoscere; nè l'intento di questo articolo è di muovere una crociata «contro»; ma semplicemente di richiamare l'attenzione sopra un complesso di cose che va sempre più aggravandosi.

E rivolgo il mio sguardo alle donne che emigrano, tentando di riprodurre nella sua verità un quadro che ho sempre impresso nella mente.

* * *

E' da qualche anno soltanto che le donne friulane — giovani in gran parte — principiarono ad unirsi alle comitive degli operai per varcare il confine in cerca d'una fortuna e d'un miglioramento ipotetici e spesso inesistenti.

E ogni anno vediamo ingrossare le file di queste disgraziate che partono con l'illusione nel cuore e ritornano vinte ed abbrutite.

E chi in puesti due ultimi mesi abbia avuto l'occasione di assistere al rimpatrio dei nostri emigranti si sarà formato un qualche concetto del triste e funesto spettacolo dell'emigrazione femminile temporanea.

Ma che cosa fanno queste donne in Austria, nell'Ungheria, in Germania, in Isvizzera, in Rumenia?

* * *

Qualche anno fa trovandomi a Bucarest, ne vidi alcune al lavoro e ne provai una triste impressione. Era la prima volta che sentivo quasi vergogna d'essere italiano era la prima volta che il ricordo della mia patria mi faceva arrossire. E non solo vergogna ma un sentimento più complesso, che sapeva, d'imprecazione e di pietà.

Ben triste concetto dovevano formarsi di noi quei popoli, di fronte al nostro procedere verso la donna, di fronte al nostro pensare sulla missione cui è chiamata la donna.

Sulle armature di quel palazzo delle poste — allora in costruzione — incontrai, insieme ad un branco di zingarelle brune e stracciate, due friulane con la rispettiva catinella carica di malta in testa; i piedi scalzi e carichi di sudiciume, le vesti imbrattate e rimboccate in modo da lasciar scorgere la camicia di colore indefinibile, il seno trascuratamente scoperto e bronzeo, il viso sfigurato e i capelli arruffati che uscivan di sotto al fazzoletto.

— Cio, furlan — mi apostrofò una d'esse — dammi un spagnolett.

Ne sentii ribrezzo a me ne andai accompagnato da una litania di imprecazioni sconcie e ributtanti.

Non le vidi più.

—

Eppure, un giorno, lasciando quella città, mi rimproverai dal più profondo del cuore di non essermi soffermato con quelle due donne, di essermi lasciato sfuggire l'occasione di studiare questi esseri, vittime dell'abbandono e della depravazione.

Ma l'anno seguente ebbi campo di rimmediare alla prima mancanza, causata dall'accessivo amor proprio, troppo spinto nella giovinezza ancora inesperta.

Ed ebbi campo di far vita in comune con alcune friulane, a Salisburgo.

—

Diamo anzitutto uno sguardo all'ambiente in cui vivono queste figlie del nostro Friuli, quando sono in terre lontane.

Dissi altre volte, su queste colonne, come siano tristi i tuguri nei quali passano le notti e parte delle giornate i nostri emigranti. Ebbene, per le donne non troviamo niente di meglio.

Queste disgraziate, quando arrivano alla mèta, sono istupidide, ubbriache per i disagi d'un lungo viaggio, per la vita sregolata, stordite dai frastuoni confusi che non hanno nulla di comune col metodo di vita pacifico sin allora addottato, fra le pareti domestiche.

E avrebbero bisogno d'un po' di ristoro, di cento cosuccie indispensabili ad una donna. Invece non trovano nulla e si sentono più sfinite, e lo sfinimento in certi istanti confina con la disperazione, perchè, invece d'una parola affettuosa, si sentono ripetere cento frasi ironiche, cento motti salaci:

— Hai visto il nostro albergo? Credevi forse di trovare la mamma, qui?..

E le povere giovani guardano la misera stamberga, nuda, sporca, che dice tutta la disolazione della vita che le aspetta.

— Guardate mo' ragazze in qual riparto della baracca dormirete voialtre: un po' di paglia, una coperta, e se vi siete portate con voi lenzuola non istarete male...

Il pensiero di quel tugurio dove saranno condannate a passare mesi e mesi la vita in comune con persone estranee alla famiglia, prive di libertà, senza di quel conforto di tanti ninnoli che fan liete le ore d'una donna, spiate senza pudore, derise... le fa arrossire le umilia e spesso, a quel rossore fa seguito un tremito convulso, e la mente si dibatte nella lotta di previsioni e di ricordi, e le opprime una grande nausea...

Il sentiero della depravazione si delinea tortuoso.

Non dirò niente della prima sveglia dopo una notte senza ristoro, durante la quale e i pensieri e i sogni più paurosi hanno danzato una ridda infernale intorno a quel giaciglio.

—

Quante volte malgrado la povertà dell'espressione, ho intraveduto il triste quadro nel racconto monco d'una povera operaia! Non sapeva esprimersi con le parole, ma nei gesti, negli occhi suoi leggevo quanto le sue parole non sapevano quanto lei stessa forse non voleva dire.

—

Si rischiara appena l'orizzonte e già «la sveglia» le chiama inesorabile. Le ossa rotte, pestate, indolenzite, le membra stanche rifiutano di muoversi.

Eppure bisogna che si faccian coraggio... e su; non c'è rimedio! Non ha ntempo di pettinarsi, di pulirsi, di mettersi in ordine: un fazzoletto in testa, e via, verso il triste Calvario quotidiano!

Arriviamo sul lavoro: un piazzale ingombro di legname, di piètre, di calce, di sabbia, di mattoni, di tavole, di attrezzi diversi. Ed eccole adibite a potatrici di malta, munite dalla mastella, campagna indivisibile. Vanno cariche e ritornano vuote, senza mai deviare da quel percorso, taciturne impenetrabili.

Così l'inizio delle carriere!.

* * *

Due mesi dopo, quanta diversità! Ritorniamo nella baracca dove sono

---

APPENDICE 68

NEGLI ABISSI

Dopo un po' di silenzio, il generale chiese:

— Come avete saputo che l'abate si trovava qui?. ve n'ha forse egli stesso fatto avvertire?...

— No... è nel delirio causato dalla insolazione che ha pronunciato il mio nome... Allora, una delle suore che lo veglia, s'è informata e mi ha avvertito... sono accorso subito subito... — poi soggiunse, con un tono accoratissimo: — Povero abate!.. Ah, questa sua disgrazia mi addolora come se fosse colpito uno della mia famiglia...

Senza pronunciare parola il generale toccò le mani del malato, poi lo esaminò ancora.

— Sta sempre così?.

— Sempre, sempre...

— Lo si direbbe colpito da catalessi!..

Mentre parlavano, gli sembrò che l'infermo avesse dato qualche segno di movimento.

— Guardi, guardi ingegnere!.. Non le sembra ch'egli volga gli occhi dalla nostra parte?.. ch'egli muova le labbra come per parlare?

Marco Fortley si chinò con premura sul malato:

— Desidera qualche cosa, signor abate? — gli domandò con affetto.

Il signor Mendès udì un mormorio inarticolato, e subito dopo il Fortley rispondere col tono amoroso che si adopera coi bambini e coi malati, per acquietarli:

— Buono... buono... Quando verrà la suora, le parlerò...

Si staccò quindi dal letto, e tornò verso il generale.

— Sempre la febbre... sempre il delirio...; ho paura per lui.. Ho paura proprio...

E l'infame si passò nervosamente due o tre volte la mano sulla fronte, come a scacciarne un pensiero molesto, quella paura di cui si vantava. Poi, prendendo il generale per un braccio, lo consigliò:

— Usciamo un istante da questo luogo... per lei che non vi è punto abituato, il rimaner a lungo potrebbe riescir nocivo...

— Lo lascia dunque solo?

— Lascierò aperto l'uscio...

E quasi trascinava seco il generale, quando questi, giunto sulla soglia, si fermò.

— Ma non sentite? — disse — chiama!.. parla!.. Si direbbe che pronuncia il mio nome...

Diffatti, il malato ritornava in sè: contrasse il volto, strinse le coperte con le dita dimagrite, e i suoi occhi, perdendo la loro fissità, si volsero al generale con una singolare persistenza.

— Decisamente... io preferisco rimanere al suo capezzale fino a quando ritornerà la suora... tanto più che noi potremo discorrere anche in camera...

Questa determinazione del generale contrariava assai Marco Fortley; la sua fronte si corrugò, il suo sguardo divenne duro, tetro. Ma non fu che un istante: si ricompose subito dopo.

— Sì, caro generale, potremo parlare anche qui... se lei così vuole. Penso che si tratti di cose molto importanti, s'ella è venuto a cercarmi fino in questo luogo di dolore..

E guardò il signor Severo con una certa inquietudine.

Toccò la volta al generale, ora, di provare un certo senso di incertezza, di titubanza.

Durante il breve tragitto dalla sua villa a Panama e da Panama all'ospitale, aveva bensì meditato a lungo sul modo con cui principierebbe la sua comunicazione; e s'era promesso di seguire il consiglio della moglie, d'essere abile e prudente. Ma all'atto pratico!.. Egli era militare, non diplomatico; e gli piaceva tagliar corto.

— Signor ingegnere — prese a dire — Io so tutto!...

Marco diede un balzo indietro.

Che cosa significava quella frase, gettata così bruscamente? Forse l'abate Rigal aveva parlato? Il generale conosceva il suo delitto?

L'assassino s'era fatto pallido; guardava il padre di Mercede con due occhi feroci, pensando se non sarebbe stato meglio sbarazzarsi anche di quel nuovo testimonio...

Ancora un poco, e la mania sanguinaria si sarebbe impadronita di lui!

Ma tosto si rassicurò: se il generale avesse voluto accennare ai suoi delitti, non avrebbe conservato tanta calma e tanta affabilità.

E il padre di Mercede, infatti, sorrideva, fiero dell'emozione che aveva causato al desiderato futuro suo genero e si diceva:

— Se mia moglie potesse vedermi in questo momento, si persuaderebbe della mia valentia: non è possibile di provocare più aperta e schietta confessione!..

E impietosito dell'imbarazzo del giovine, gli battè la spalla dicendogli con tono paterno:

— Andiamo!.. datemi la mano... voi l'amate... ella vi ama.. io ve la concedo...

Fortley comprese tutto, e mandò un lungo sospiro di sollievo.

Come un'eco rispose dietro di loro un lamento. Ma il generale non fece attenzione e continuò:

— Che ne dite?.. ciò vi fa piacere, eh!.. si vede subito, dal volto, che ciò vi fa piacere... Confessate però che avete avuto una famosa paura!

— Vero, generale... l'ho avuta!.. — mormorò l'ingegnere con un forzato sorriso.

— E mi perdonate lo scherzo?

Il giovane fece un segno affermativo.

— Peraltro — aggiunse il generale — bisognerà ritardare la cerimonia, fino al completo ristabilirsi del povero abate... perchè sarà lui che benedirà il vostro matrimonio... lo desideriamo noi tutti e più degli altri Mercede...

Pronunciando queste parole, egli si volse verso il letto. Con sua grandissima sorpresa, vide che il povero abate s'era levato a sedere e gesticolava con forza, fissando in tal modo il Fortley che il generale credette fosse capitato all'infermo un assalto di delirio per la febbre. Oh no, buon generale! Quello sguardo ch'esprimeva indignazione, ribrezzo, ma non era dovuto alla febbre, no; l'abate Rigal inorridiva vedendo la perfidia onde Marco sapeva ingannare quell'uomo onesto, la calma con cui si accingeva a tradire una fanciulla purissima, una famiglia esemplare.

(Continua)

raccolti uomini, donne e fanciulli dove li abbiamo lasciati quella prima mattina.

E' una domenica.

Da una parte son le donne sedute nel loro ripostiglio in certe pose equivoche, con le gambe incrociate, semivestite appena, che si rammendano gli abiti; appoggiato ad un tavolo è un giovanotto che scrive alla famiglia; più in là un uomo sdraiato legge un romanzo; altri si rammendano, fanno conti o stanno colle braccia conserte.

Alla tristezza dei primi tempi è subentrata una spensieratezza che chiamerei cinica. I discorsi, i canti non conoscono pudore, le licenze han rotto ogni barriera e giovani e vecchi fanno a gara nel tuffarsi nell'equivoco. I fanciulli — che hanno il divieto d'intromettersi nei discorsi — assistono alle scene aguzzate e ne fanno ghiotto pascolo alla loro fantasia eccitata, anche dallo spettacolo delle compagne nelle loro pose scomposte e procaci.

Tutto si deride, nulla si nasconde. I segreti più impenetrabili dell'alcova sono spiattellati con cui crudezza di espressioni che dovrebbe destare ripugnanza, ma che fa in vece sorridere tutti costoro.

I pomeriggi delle domeniche non si passano tutti a quartiere. Si va all'osteria.

Basta figurarsi l'ambiente di queste taverne: basse, sudice dove cento odori misti insieme e confusi col fumo delle pipe, tolgono il respiro, per sapere quanto possano imparare.

Una birra si succede all'altra, finchè lo stomaco si rifiuta...

E allora rincasano, insieme cogli uomini, dando ributtante spettacolo di sè per le vie e suscitando disprezzo e compassione nei tedeschi burberi e rigorosi.

Come passino quelle serate in quartiere, non so dirlo in un articolo di giornale.

E sul lavoro? — Non sono più certo le donne tacite e pudibonde dei primi giorni.

Tutti gli scherzi sono tollerati, tutti i gesti fan ridere, tutte le parole servono a far gioconda la giornata...

E così giunge l'autunno.

Le portatrici di malta tornano a casa con 100 lire in tasca. Il resto non conta!

g. p.

Gemona.

— Consiglio comunale.

9. Sono stati diramati ai consiglieri comunali gli inviti per la seduta, che dovrà aver luogo giovedì 13 p. v. alle ore 14.30.

Gli oggetti da trattarsi sono 44 dei quali 9 in seduta privata. Importantissimi sono i seguenti:

Concorso del comune per i lavori di arginatura dell'Arvenco;

Deliberazioni di massima circa la divisione dei beni in comunione con il Comune di Venzone;

Concorso del comune per la riparazione del tetto del Duomo;

Deliberazioni di massima circa la sistemazione della viabilità del Capoluogo.

Sistemazione della strada da Gemona a Buia;

Provvedimenti per la sistemazione del pubblico macello;

Accettazione lascito di L. 1000 del cav. don Valentino Baldissera; Modifica tariffa daziaria.

Provvedimenti per la costituzione del Consorzio di terza categoria per la sistemazione del Vegliato e Drendesime;

Concorso del Comune per la istituzione di un orto forestale in Gemona; Approvazione dei Regolamenti per il Cimitero e per gli spazzini;

Provvista mobili per la biblioteca comunale:

Approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio 1907.

Approvazione disposizioni speciali per la larghezza dei cerchioni delle ruote nei veicoli circolanti sulle strade; approvazione del Regolamento scolastico.

— Per il tetto del Duomo.

La sottoscrizione pubblica «Pro tetto del duomo» raggiunge la somma di circa L. 400 depositate al banco «Stroili e Pasqualis». Altre 3000 si ritrarranno fra breve dalla seconda rata, unitamente alle altre si avrà un fondo di circa 7000 lire.

Si spera quindi di raccogliere circa 15 mila lire, che aggiunte a quelle che darà certamente il comune e a quelle del governo, si otterrà una somma quasi sufficiente al bisogno.

Bertiolo.

— Il III. nuovo mercato mensile

9. Venerdì 7. sebbene nel mattino varie nubi girantesi avessero minacciato di momento in momento la pioggia, tuttavia sul piazzale del mercato bovino comparve l'insperato numero di 564 capi di bovini.

Si sono stipulati vari affari specialmente in vitelli, ma si è notato il solito ribasso degli ultimi mercati.

I 12 premi sorteggiati a mezzo giorno e subito incassati furono vinti: L. 20 col N. 512 da Tonutti Gio Batta di Talmasson, L. 15 col N. 478 da Della Savia Gio Batta, L. 10 col N. 401 da Tonutti Angelo, L. 10 col N 405 da Maniacco Santa, da Bertiolo, L. 10 col N. 8 da Mantovani Giuseppe, L. 5 col N 527 da Bertolini Benigno di Pozzecco, L. 5 col N 277 da Vilotti Francesco, L. 5 col N 205 da Della Savia Davide da Bertiolo, L. 5, col N 434 da Fior Giovanni, L. 5 col N 543 da Toneatti Giacomo di Flambro, L. 5 col N 452 da Re Lodovico di Lonca, L. 5 col N 466 da Rivoldini Antonio da Bertiolo.

Alle ore 2 pom. la banda locale eseguì il suo programma sulla Piazza Plebiscito e terminato fece il giro del paese suonando allegre marcie.

In complesso, tenuto calcolo dell'incostanza del tempo, per cui i proprietari di animali bovini dei paesi un po' lontani da Bertiolo non si cimentarono a partire dalle loro case, il mercato ebbe un discreto concorso epperciò si può sperare pei futuri una felice riuscita.

Latisana.

— Consiglio Comunale.

9 *G. B. D.* — Venerdì 7, presenti tutti i 20 consiglieri e numeroso pubblico, il nuovo Consiglio tenne la sua prima seduta, presieduta dal cons. anziano sig. Peloso Gaspari Gaspare, il quale rivolse un vivo ringraziamento all'egregio dott. Ottone Gabelli, per l'opera da lui prestata, quale Commissario Prefettizio. Ringraziò gli elettori di tutti i partiti, che hanno compiuto l'alto dovere di cittadini, esercitando il diritto di voto; e si ebbe in fine un mesto ricordo per i predecessori che spesero l'opera loro a beneficio del Comune.

Il Commissario D.r Gabelli lesse quindi una chiara ed elaborata relazione esponendo i pochi provvedimenti da esso addottati in questo breve periodo di tempo elogiando la regolarità d'amministrazione, la tenuta dei registri, in specialità, dello stato civile e del catasto. Pronunciò parole di meritata lode verso gli impiegati comunali, i quali disimpegnano con intelligenza, rettitudine e assiduità, il loro dovere, quantunque... male retribuiti. Fermò l'attenzione dei consiglieri su due importanti e urgenti problemi che s'impongono: la questione dell'acqua potabile e l'edificio scolastico. A favore dei maestri ebbe espressioni felici e simpatiche, raccomandando che sieno tenuti nella considerazione dovuta alla loro alta e benefica missione. Accennò alle soddisfacenti condizioni del bilancio facendo rilevare il vantaggio ottenuto nel canone delle acque pescabili (lire 3200 annue d'aumento). dazio, posteggio e pesa, in totale aumento di circa 16.000 lire. Infine raccomandò la concordia e il lavoro proficuo. Il dott. Gabelli venne fragorosamente applaudito.

Si procedette poscia alla nomina del sindaco. Riuscì eletto il signor Gaspare Peloso-Gaspari con voti 15 e 5 schede bianche (*Vivi applausi*). Assessori effettivi riuscirono: Marin cav. Angelo, Ballico dott. Gino, Pittoni Domenico e Rossetti Ermanno con voti 15 e cinque schede bianche.

Supplenti: Donati E. Zanelli Angelo. La minoranza votò scheda bianca.

Il prof. Cassi, a nome della minoranza, invocò la concordia e che sieno dimenticati gli asti provocati dalla lotta elettorale, dedicando l'opera di tutti per il bene del paese pur mantenendo intatti i propri principi. (*Applausi*).

Il sindaco per dimostrare di accettare la proposta del prof. Cassi gli strinse la mano. (*Applausi*).

* *
*

Mando un rispettoso saluto al D. Gabelli oggi partito da Latisana, lasciando grato ricordo di sè, per la gentilezza, intelligenza ed equanimità dimostrate nel breve tempo che rimase tra noi.

Cividale.

— «Il Barbiere di Siviglia».

9. Alla seconda del «Barbiere di Siviglia» accorse ieri sera un pubblico numeroso che applaudì tutti gli artisti. L'esecuzione dell'opera è degna veramente di lode.

— La famiglia Capranica del Grillo alla nostra città.

Ieri è arrivato al nostro Municipio uno splendido dono che la famiglia dei Marchesi Capranica del Grillo, col mezzo dell'on. Morpurgo, ha creduto di fare alla nostra città che diede i natali alla grande tragica Adelaide Ristori.

Trattasi di una targa in argento con l'altorilievo del busto della celebre artista, contornato da una bellissima corona di lauro in argento dorato sulle cui bacche si trovano scritti i nomi dei capolavori in cui ella emerse.

La targa misura un metro di altezza e 85 cent. di larghezza e pesa oltre 35 chilogrammi ed è lavoro pregievolissimo dello scultore Mario Salvini, figlio del tragico eccelso cav. Tommaso.

Il pensiero nobile e gentile della famiglia Capranica ha fatto ottima impressione sull'animo della nostra cittadinanza che, superba di possedere un tale pregievole ricordo ne sarà gelosa custode.

— Cacciatore cha spara contro alcuni ragazzi e si da alla latitanza.

9. Verso le 15 di ieri certi Todone Domenico di Luigi d'anni 19 e Tonini Giovanni di Giuseppe d'anni 18, entrambi muratori di Rusilis, partivano per la caccia, armati di fucile, senza la prescritta licenza, seguiti da quattro o cinque fanciulli che il Todone li ammonì.

I ragazzi, pare che non obbedissero, per cui il Todone voltatosi spianò il fucile e sparò contro di essi, colpendo il ragazzo Liberale Pietro di Antonio d'anni 14 del luogo, che rimase ferito gravemente al ginocchio destro con asportazione della muscolatura.

Il ragazzo fu ricoverato all'ospedale ove il chirurgo dott. Sartogo lo curò riservandosi il suo giudizio.

La carica era di pallini minuti.

Il brigadiere dei carabinieri, Gasparotto, con i suoi militi si recò sul luogo, ma il feritore si è dato alla latitanza.

Il fucile fu rinvenuto nascosto in un covone di granoturco.

Prepotto

— L'allogamento del dazio.

9 — Ieri finalmente ad unanimità fu deciso di cedere al Sig. Sirch la gestione del dazio per il canone annuo di L. 5200. Notiamo che nella licitazione del 2 gennaio anno corr. (annullata dall'autorità) è rimasta deliberatoria lo stesso Sirh per L. 4700: di modo che il Comune ebbe ora un nuovo beneficio di oltre L. 500.

Tolmezzo

— Il tempo e la neve.

10 — Dopo una pioggia insistente, ieri sera tornò a cadere in abbondanza la neve, riducendo le strade in uno stato impossibile. Stamane si affonda fino alla caviglia nel fango.

Verzegnis

— La consegna della medaglia ad un veterano della Scuola

Ci scrive il nostro corrispondente di Tolmezzo:

9 Come già annunciato, ieri ebbe luogo qui a Verzegnis la solenne consegna del diploma di benemerenza al maestro sig. Antonio Marzona, per quarant'anni di lodevole apostolato educativo.

Un breve cenno biografico.

Antonio Marzona, sessantenne possiede tuttora la vigoria del corpo e la lucidità della mente che gli permette tuttavia di impartire un utile ed efficace insegnamento a numerosa scolaresca.

Esso, a soli diciotto anni assieme ai bollori della gioventù sentì pure lo stimolo nobilissimo di contribuire a rendere la patria libera ad indipendente.

Si arruolò nelle file dei cadorini e prestò l'opera sua contro la dominazione austriaca.

Venne perciò fregiato d'una medaglia commemorativa che ricorda appunto i convulsi ed eroici tempi del 1866.

Ritornando al ridente e cheto paese natio, si dedicò a tutt'anima, al bene della scuola, bene che continuò e continua a largire con amoroso ed instancabile zelo a beneficio dei compaesani che lo amano e lo venerano.

L'aspetto del paese.

Dalle finestre di tutta Verzegnia sventola il tricolore; si nota un movimento d'insolita all'egria. Quantunque la neve sia venuta a turbare la gaiezza della festa, pure tutti esprimono, con la cortese ed affettuosa accoglienza, la soddisfazione dell'animo loro; i muri sono tapezzati di lunghe e variopinte striscie recenti scritte che inneggiano al venerando maestro.

Il corteo.

Alle ore 13 si forma il corteo. Precedono numerosi scolari disposti simmetricamente; fanno seguito la musica di Tolmezzo, il maestro Marzona attorniato dall'ispettore scolastico Benedetti, dal sindaco del luogo, dal Direttore didattico Marchetti, da numerosi colleghi, dai commilitoni Linussio e Menchini, e da una schiera di notabilità e da molto popolo festante.

La cerimonia.

La festa ha luogo a Santo Stefano e da Villa vi si giunge dopo circa mezz'ora di cammino. E qui si svolge la cerimonia.

L'ispettore Benedetti, dopo un saluto di riverente plauso al Re, legge il decreto di benemerenza e con acconcie inspirate parole porge al festeggiato maestro Marzona assieme alla medaglia d'oro, artistico dono dei vecchi alunni. Gli porta anche il saluto del nostro deputato onor. Gregorio Valle, che, col suo mezzo, si chiama lieto d'appartenere alla Carnia, culla di forti e nobili figli.

Il Sindaco a nome dell'amministrazione comunale, memore e grata, presenta al Marzona una riuscitissima pergamena, lavoro del prof. Levi della Scuola di disegno di Tolmezzo.

I discorsi.

Sorge quindi a parlare il direttore didattico Sardo Marchetti che si chiama felice di porgere ad Antonio Marzona, a nome di tutti i colleghi di Tolmezzo un saluto pieno di lieta ammirazione.

Del suo discorso ci piace riportare il seguente brano:

«Godi o Antonio Marzona! quaranta anni di vita ti contemplano «qui a te dinanzi (Applausi). Sono «gli antichi tuoi scolari, lontane o «care rimembranze dell'età felice «che tu con paziente amore ed «intelletto illuminato preparasti «alla patria!

«A quella patria alla quale tu «prestavi il braccio quand'essa, «prossima alla sua indipendenza, «dava gli ultimi assalti, intrepida, «ai colli della libertà»! (Applausi)

Prende poscia la parola il maestro sig. Fior di Intissans che pronuncia brevi ma ispirate e nobili parole.

Un giovane maestro di Gemona porta al festeggiato il saluto di quei colleghi, impediti di partecipare alla festa.

Parla pure con la sua consueta bonomia, il signor Antonio Linussio quale commilitone del Marzona.

Terminata la cerimonia, il Municipio offre un vermouth d'onore.

Il corteo frattanto si scioglie al suono di allegre marce.

Il banchetto.

Alle ore 16 in una sala del Municipio ha luogo il banchetto a cui partecipano circa una quarantina di persone

Molti ed indovinati sono i brindisi ed il pranzo si protrae per qualche ora fra la più schietta allegria.

La giornata si chiude con un evviva al degno educatore.

La lieta e simpatica festa lasciò in tutti un dolce ed indimenticabile ricordo.

— Per una protesta.

Non mi pare a proposito la protesta fatta dai sigg. Fratelli Candoni di Cedarchis contro l'articolo inserito sulla «Patria» del 5 corr. circa la denuncia fatta contro di loro dal Brigadiere di Finanza sig. Vitali.

Io mi sono limitato a registrare il fatto per dovere di cronista e non per simpatia o per odio verso alcuno.

Si diano pace dunque i signori Candoni che il corrispondente come ha raccolto la voce intorno all'accaduto saprà anche riferire fedelmente quel qualunque esito che potrà avere il processo.

Polemiche ferroviarie.

Carissimo Del Bianco

Prego la sua compiacenza, a voler pubblicare sul suo giornale la seguente rettifica a quanto scritto sulla *Patria del Friuli* del 7 corr. a mio riguardo nella corrispondenza di Codroipo sul resoconto della seduta ivi tenuta per le progettate linee ferroviarie del friuli.

Nella seduta tenuta in Codroipo nel 20 luglio accettai l'ordine del giorno per la linea Palmanova-Codroipo in unione d'interessi con la linea Udine-Latisana ritenendo di propugnare cose utili alla nostra piccola patria e per doverosa Convenienza ne diedi comunicazione all'onorevole Sindaco di Udine Presidente del nostro Comitato.

Nè in seno al Comitato nè all'assemblea, tenuta a decidere sull'esecuzione del progetto per la linea Udine-Latisana nulla fu menzionato dall'onorevole Presidente circa pratiche fatte dopo il 20 luglio dal Comune di Codroipo o di altri interessati, percui dovetti ritenere che stante la crisi Comunale avvenuta a Codroipo quel Comune avesse abbandonato tal progetto.

Non ebbi perciò campo d'interloquire in proposito e di non essere ascoltato.

Mortegliano 8 dicembre 1906.

Antonio Brunich.

Dal Friuli Orientale.

STRASSOLDO. **Incendio.** — L'altra sera un grave incendio si è sviluppato in uno stabile di proprietà dei signori Adolfo Tonini di Saveglianо. In breve le fiamme assunsero proporzioni spaventose distruggendo il fabbricato malgrado il pronto accorrere dalla popolazione.

I danni sono di circa 30 mila corone.

Cronaca Cittadina

— Auspicate nozze.

Questa mattina, il sottotenente in cavalleria signor Riccardo Mussone impalmava la gentile signorina Lucilla Muratti, figlia dell'ottimo patriota signor Giusto Muratti.

Funse da ufficiale di Stato Civile il consigliere comunale prof. ing. Comencini, il quale indirizzò nobili parole agli sposi ricordando le benemerenze patriottiche della famiglia Muratti.

Testimoni al solenne atto furono: il dott. Carlo Marzuttini, il colonnello in Cavalleria cav. Pirozzi, il dott. Spartaco Muratti, la signora Ortensia Coen Girardelli, il dott. Cracco Muratti, l'avv. Felice Venezian di Trieste, il cav. uff. Emilio Muratti.

Agli sposi, fu offerta la penna d'oro e una copia artistica in pergamena, dell'atto di matrimonio. Il fratello dott. Spartaco stampò per l'occasione, quattro bellissimi sonetti di carattere storico.

Alla coppia felice, alla famiglia Muratti, i nostri più vivi auguri.

Alle sorgenti del Torre.

La splendida gita del Circolo speleologico ed idrologico.

Veramente splendida riuscì la gita sabato scorso alle sorgenti del Torre, da parte del nostro Circolo speleologico ed idrologico.

Gli intervenuti, causa il tempo incerto della sera precedente che fece preferire a più di uno il tepore del letto, erano in una quindicina circa, con parecchie signorine.

Al momento della partenza da Udine e durante tutto il viaggio in ferrovia fino a Tarcento, il cielo era piuttosto coperto, così che si temeva di dover rinunciare alla vera gita e tramutarla in una specie di semplice convegno a Tarcento.

Senonchè, col levare del sole, i vapori come d'incanto svanirono ed un cielo del più limpido azzurro fece rinascere in tutti la speranza.

Verso le nove, in tre distinte carrozze, i gitanti partirono alla volta di Crosis, dove dopo ammirata la bella cascata, l'ardita chiusa Malignani e il pittoresco laghetto, si cominciò di passo la salita per la ben nota strada piena di orride bellezze e non scevra di pericoli, contro i quali per altro erano garanzia più che sicura i tre robusti e pacifici bucefuli, che trainavano filosoficamente l'allegra comitiva.

Per la gola di Crosis

Col salire però su per la strada malagevole le cose si complicavano. La neve caduta l'altro giorno copriva d'uno strato duro e sdrucciolevole il terreno, e i cavalli non ferrati da ghiaccio minacciavano continue sorprese! Fu d'uopo agli uomini scendere per alleggerire le vetture e portarsi alla testa dei cavalli a fare da palafrenieri! E questo giuoco dovettero continuarlo fino al culmine della salita non solo, ma ancora più lungo tutta la discesa fin presso Vedronza, fra le risa e la gratitudine delle signorine, che tranquille ai loro posti si godevano intanto le belle viste di quell'incantevole gola alpina.

Fra le tante bellissime viste però la più bella di tutte si offrì allo sguardo dei gitanti poco prima di arrivare a Vedronza. A sinistra il Bernadia coperto di neve e tutto in ombra, a destra il monte Stella dorato dai raggi del sole già alto, in fondo il paesello ridente di Pradielis circondato dai suoi prati privi di neve e in parte ancora verdeggianti; in faccia, immenso scenario bianchissimo per la neve ancor fresca e appiccicata a tutte le sporgenze rocciose, il caratteristico monte di Musi, coi suoi burroni profondi, la sua parete quasi verticale e nuda affatto d'alberi, la sua cresta frastagliata e candida, che si proiettava sul cielo azzurro di un'impareggiabile effetto.

E la base di quel monte era appunto la mèta della nostra gita. La strada era tornata normale; si sforzarono i cavalli e via di corsa fino a Vedronza.

A Vedronza piccola sosta per provvedere ciò che mancava per la colazione; poi di nuovo di corsa fino a Pradielis. Di qui cominciava la strada che doveva essere percorso tutta a piedi, fino alle sorgenti del Torre.

Dopo Pradielis

La strada, o meglio sul sentiero, corre sulla sponda del Torre, fino alla nuova presa Malignani pel secondo salto dell'acqua di quel fiume che darà la forza elettrica pel nostro tram cittadino. Sul versante del monte di Lusevera a noi di fianco, sulla sponda opposta del fiume si vedevano i lavori. Giù compiuti del canale di derivazione. già presso Vedronza si sta mettendo in opera di grande tubo mettalico per la caduta dell'acqua, che metterà poi in moto la turbine, l'edificio per le quali non è ancora incominciato.

A questo punto il sentiero passa sulla sponda sinistra del Torre e col salire si fa sempre più sassoso ed erto. A un certo punto per altro si torna ad entrare nel dominio della neve, e qui meno male, poichè sulla neve, indurita com'era, si camminava assai meglio. Ci fu qualche non bella caduta; ma, grazie alla neve, senza serie conseguenze.

Il passo delle croci.

Finalmente si arriva *al passo delle croci*, il punto più alto del sentiero di dove si dovrà poi sempre discendere fino alla sorgente. Quel luogo (così detto per le molte croci sparse qua e là sulle roccie in memoria dei disgraziati periti per infortuni causati o da tormente di neve o di pietre cadute dall'alto), quel luogo desta ad un tempo un grande senso di tristezza e di ammirazione. Quelle croci, in numero di 12 o 14 — un vero cimitero! — fanno riflettere involontariamente sulla facilità delle umane eventure! d'altra parte, però, guardando più oltre verso la montagna di Musi, non si può a meno di lasciarsi sfuggire un grido di ammirazione per la selvaggia bellezza di quelle rupi rese bianchissime delle nevi, col nudo tetto di aride ghiaie sul fondo della valle, e coll'ameno altipiano di Musi *fra le rupi e le ghiaie*, altipiano, che visto d'estate, sembra come un'oasi verdeggiante picchiettata dal bianco delle poche case, in mezzo a un arido deserto di rupi di pietre.

Alle sorgenti. La colazione.

Era già passato il mezzodì e tutti, erano animati del vivo desiderio di arrivare alle sorgenti, dove si avrebbe trovato l'acqua... e la colazione pronta. In pochi minuti scesero quasi di corsa giù per l'opposto pendio del monte, e si trovarono là dove l'acqua esce con mille polle gorgoglianti di sotto ai blocchi di roccia e fra le ghiaie, spumeggiando, cantando, limpida e fresca (7 gradi centigradi), per riunirsi tosto in rigagnoli e in ruscelli più grossi, che a pochi metri più in basso, uniti tutti insieme, formano come d'incanto il fiume Torre già grosso, irruente e prepotente, che scende rapido sgretolando le sponde, fino alla nuova presa Malignani, dove troverà il primo freno alle sue prepotenze.

La colazione sui sassi e fra le acque gorgoglianti, quanto mai appetitosa, passò come un lampo. Tutti si lagnarono col sig. Lazzarini che (imprevidenza imperdonabile!) aveva provveduto a Vedronza troppo poco pane. E dire che quello scarso pane si dovette dividere anche con un nuovo imprevveduto commensale! Indovinate chi: nientemeno che una povera capretta, che essendosi sbrancata coi continui belati pareva ci chiedesse aiuto e protezione.

E noi l'abbiamo in vero aiutata e protetta. Abbiamo diviso con lei la nostra parca mensa, l'abbiamo colmata di mezzi, l'abbiamo fotografata in carezze pose, e poi ritornando a Pradielis, l'abbiamo ricondotta alle sue naturali campagne.

Il discorso Lazzarini

Finita la colazione, il signor Lazzarini salito sopra un grosso blocco di roccia, lesse un suo brillante discorso d'occasione, che doveva però essere stato concepito sotto una maligna stalla, per la tragica fine che lo attendeva!

Nel punto più culminante della lettura, una raffica di vento gli strappa di mano un foglio che, cadendo nei gorghi del Torre, con rapidità fulminea viene travolto giù giù per la corrente! L'inchiostro di anilina si spande in cerchi violetti, e si commesce con le bianche spume della fresca sorgente. Lazzarini atterrito perde le staffe e come attratto da quei vortici di color viola, getta in preda delle onde anche i rimanenti foglietti, che presto spariscono agli sguardi degli astanti, fra le grida delle signorine ed i belati dell'ospite capretta!

Il ritorno — Il pranzo

Il ritorno si effettuò piuttosto rapidamente, perchè il bel cielo azzurro di prima si faceva ognor più fosco e minaccioso. Lo scirocco però aveva rammollito la neve e il ghiaccio sulla strada da Vedronza a Crosis, per cui quel tratto si potè fare stando tutti in carrozza e con rapidità discreta. Alle cinque l'allegra comitiva era già di ritorno a Tarcento e si preparava pel pranzo servito all'Albergo Centrale.

Alle frutta il *papà* degli speleologi, dott. Fratini pregò il presidente prof. Musoni di parlare, ed egli pronunciò fra gli applausi di tutti un apprezzato discorso, denso di pensieri gentili e di considerazioni scientifiche importanti e di pratico valore.

Discorso Musoni.

In tutti i tempi le sorgenti colpirono l'immaginazione degli uomini, che, non sapendo spiegarne l'origine, la perennità e le secrete proprietà, molto e variamente favoleggiarono intorno ad esse. Considerandole dotate di potere meraviglioso e grati dei benefizi che ne ricevevano, le divinizzarono e le venerarono sotto forma di Naiadi seducenti, coronate la testa di piante acquatiche, sollevanti colla mano una conchiglia o appoggiate ad un'urna pendente. L'arte moderna adottò tale ingegnosa allegoria, e pittori e scultori ne fecero argomento di tele e di marmi.

Ogni cosa nei tempi della sua prima infanzia l'umanità circonfondeva di poesia: senonchè la scienza d'oggi ha ucciso la poesia delle fole e delle dolci illusioni, sostituendo ad essa la poesia del vero che non è arido e nudo, nè tomba dei vati, come scrisse un poeta, ma fonte di emozioni ben più consistenti e reali. Le sorgenti non son più le graziose Naiadi dell'animismo pagano antropomorfico, ma un semplice fenomeno naturale che già Vitruvio sospettò e che il Palissy intravvide con sicurezza fin dalla metà del secolo XVI.

Tale fenomeno suscita interesse ben maggiore di quanto ne presentasse qualsiasi antica leggenda: poichè è una delle tante prove del mirabile funzionamento delle forze naturali nelle quali non mancano il lato estetico ed il poetico; è un effetto della complessa circolazione sotterranea, in qualche guisa simmetrica alla grande circolazione aerea, delle acque; è una manifestazione del meccanismo e dell'azione feconda del liquido elemento che dalla superficie terrestre ha fatto passaggio nel sottosuolo.

E lo studio di esso non è importante sotto il rispetto geofisico soltanto, ma anche sotto quello antropogeografico e sociale; infatti dalla maggiore o minor bontà delle sorgenti dipendono in gran parte le condizioni igieniche di molti aggruppamenti umani; colla loro presenza, portata e distribuzione sono spesso in re

lezione la distribuzione delle popolazioni l'ubicazione, il numero e l'importanza de' centri abitati: come ci viene dimostrato anche dalla toponomastica derivata dalle critiche che è tra le più ricche di ogni paese. Di somma utilità quindi, e base a deduzioni non solo scientifiche, ma d'interesse anche pratico, riesce la ricerca, la classificazione, la qualificazione delle sorgenti e la loro segnalazione sulle carte topografiche.

Ecco perchè la sezione idrologica del nostro Circolo, abbandonando i tenebrosi misteri degli abissi, ha voluto condurvi questa volta al cospetto di una copiosa sorgente da cui trae origine uno dei più caratteristici fiumi - torrenti del Friuli: ecco perchè alzo il bicchiere, colmo di vino, alla salute delle acque, persuaso che da esso derivino all'umanità vantaggi ben maggiori che non dal vino, quantunque da noi preferito. Ognuno di noi gridi perciò: «vivano le acque»! senza tuttavia gridare «abbasso il vino».

Sedendo, fra gli applausi, il prof. Musoni invita a sua volta a parlare il dott. Fratini il quale fra un vivo e continuo successo d'ilarità, pronuncia il discorso-brindisi che riportiamo:

Figliuoli carissimi,

il nostro Circolo è un circolo... differente da tutti gli altri circoli. Mentre questi ultimi limitano ordinariamente i loro campi d'azione entro gli ambiti ristretti delle rispettive circonferenze, che ben si guardano di sorpassare; il nostro invece, per la vastità e duplicità del suo campo d'azione che non ha confini, per la varietà illimitata delle sue ricerche scientifiche, archeologiche, storiche, igieniche, spertistiche, poetiche, nonchè folkloristiche; per le fenomenali attività dei suoi soci d'ambo i sessi, che sfidano le tenebre e la luce, le privazioni e i disagi, il mal tempo e la polvere delle strade pur di raggiungere la meta prefissa, dove li attendono emozioni nove ed incantevoli, con colazioni appettitose e poetiche degne del *bis*, il nostro Circolo, per tutte queste ragioni, è un circolo senza limiti, che abbraccia il mondo intero ed altri siti.

Dalle umide tenebre delle caverne, fugate solo temporariamente dalle scialbe luci delle candele steariche sofisticate, o dai lampi del magnesio, o dai moccoli di qualche socio inesperto, che scivola sui lubrici fondi od urta maledettamente col capo nelle decorazioni stalattitiche delle basse volte marmoree; dai neri laghi sotterranei, dove le nostre cimbe di tela sospinte dai remi solcano via leggiere leggiere le onde misteriose, mettendo in fuga i ciechi protei rosati, che corrono a nascondersi fra le insenature delle roccie; dai mefitici fondi delle paurose voragini, dove affidati alle scale di corda i più ardimentosi fra i nostri soci scendono, veri pionieri della scienza, alla ricerca di un ignoto che affascina ed attrae; da questi campi d'azione oscuri ed enigmatici, noi moviamo fidenti, sotto la guida della calda luce del sole, allo studio delle acque, dalle scaturigini al mare, allo studio di quelle acque che come canta il Carducci, saranno sempre la fonte dei nostri carmi:

A piè dei monti e delle quercie all'ombra
Co' fiumi, o Italia, è de' tuoi carmi il (fonte.

Ma qui, da tutti gli angoli della sala, un sordo coro di proteste si leva a stigmatizzare il troppo caldo mio dire in lode dell'acqua! — Oh! basta acqua! — sembra che gridino i presenti, — c'è pericolo di annegarvisi dentro! — Sì, sì, avete ragione, evitiamo i pericoli; e poichè il nostro Circolo è così vasto da abbracciare tanti argomenti disparati, poichè i dolci ozî della digestione cominciano a farci scendere sugli occhi i rosei veli dell'obilo delle noie... professionali, cambiamo rotta e parliamo, sia pure sulla guida di qualche allegro poeta, dell'albero della felicità, di quell'albero che nasce, senza andar tanto lontani, anche alle falde del cavernoso nostro Bernadia, lungo gli aprichi clivi di Ramandolo, di dolce memoria.

O clivi di Ramandolo,
Ch'ai moribondi aprite
De la speranza i regni
Col sugo dela vite,

A noi che siamo ancora
Bene abbastanza in gambe
E amiam le allegre e strambe
Fantasie di quest'ora,

Deh! fateci un favore:
Col sugo prelibato
Del vostro albero eterno
Che v'ha Noè donao,

Portateci un istante
Di sogni e di chimere
Nel bel regno abbagliante...
Fatecelo un piacere!

Apro una parentesi: io sono un affigliato della Lega antialcoolica, e sono un ardente fautore della lotta contro l'alcoolismo. Noto per altro, a scanso di equivoci e maligne insinuazioni, che la nostra lotta è diretta solo contro l'abuso e l'uso sia pure anche moderato ma sempre pericoloso, delle bevande alcooliche distillate. Le fermentate invece, fra cui appunto anche il sugo della vite, saranno da noi protette e consigliate, come quelle che in molte circostanze della vita possono riuscire di indiscutibile vantaggio. E chiudo la parentesi.

Fautore convinto dell'uso modesto e sapiente del sugo della vite, appunto per questo, io non sottoscriverò mai alle diaboliche concezioni del poeta arabo Abû Mihgian, il quale, in barba ai precetti del celebre suo contemporaneo Maometto, fra una sbornia e l'altra, cantava:

Quando morto sarò, presso una vite
Seppellisci il mio fral; giù ne la fossa
Verran le sue radici
A dissettar quest'ossa.

Non seppellirmi, sai, là nel deserto,
Perocchè, quando morto alfin sarò,
Il sugo de la vite
Là non lo gusterò.

Dissetata col vin sia la mia tomba,
Col vino del color del croco vero;
Ne lo portai sì spesso,
Sarò suo prigioniero

Alla gogna dunque, alla gogna il poeta ubbriacone dell'Arabia... felice, e rievochiamo invece alla nostra mente le strofe alate del principe dei poeti ungheresi, Sandor Petöfi:

La vite ed il poeta
Han simile il destino
Danno l'anima al mondo,
L'anima che nel vino
La vite infonde, intanto
Che il poeta nel canto.

E poi che le lor anime
Al vino e al canto han dato,
S'accasciano e dileguano!...
Ma il vino e il canto alato,
Col genio lor fecondo,
Esilarano il mondo.

Come vedete, o figliuoli, dall'Arabia all'Ungheria la distanza e la differenza sono grandissime. Io sono e sarò sempre coll'Ungheria, e perciò con l'immortale Petöfi ripeterò:

O bella ostessa, o fior de l'osteria,
Su portami da bere e del miglior;
Sia vecchio, vecchio al par de l'ava mia,
E bruci al par del mio primiero amor.

Allegri dunque, o figliuoli, e senza andar tanto in cerca dei versi degli altri, intuon'amo noi pure, tutti in coro, il nostro classico canto dialettale:

'Clin bevi, tornà a bevi
Di chel vin ca l'è tant bon,
Di chel vin di Latisane
Vendemât in ta stagion.

Verso la fine del discorso del D.r Fratini, la *bella ostessa*, cadendo al suo invito, aveva già portato le bottiglie del *Ramandolo*, che furono accolte colla più viva espansione. Oh' se tutti i brindisi si facessero in questo modo! Prima le allegre parole e subito dopo i fatti visibili e palpabili! Al brindisi composto di d. Fratini si fece, fino agli sgoccioli il debito onore, e siccome in seguito il prof. Musoni offerse alla compagnia il caffè, il signor Bragato commosso per tante chiacchiere e tanti fatti, sorse ed improvvisò un felicissimo brindisi in versi, diretto a celebrare le gesta verbali e non verbali dei colleghi Musoni e Fratini nonchè a rimpiangere con nuovi lai la fine lagrimevole del discorso dell'amico Lazzarini così tragicamente inghiottito dai gorghi infidi del Torre! A compensarlo però del suo cupo dolore, tutti gli astanti gli offrirono in dono una rima, ed egli, assai felicemente con le 14 rime raccolte, improvvisò lì sul tamburo, cioè sul rovescio di un porta-bicchieri, un graziosissimo sonetto d'occasione, con cui la splendida gità fu chiusa.

Il ritorno da Tarcento ad Udine fu umido anzichenò; al cielo azzurro della pittoresca valle di Musi era subentrata la pioggia su tutta la linea!

Ai funerali di quell'eletto che fu Antonio Seppenhofer

tutto, quasi, il popolo goriziano ieri partecipò, malgrado lo scrosciare incessante della piova; onde la cara salma ebbe larghissimo tributo di riconoscente affetto. V'erano: la rappresentanza municipale con il podestà, le rappresentanze della Lega Nazionale, della Società Ginnastica, della Unione dei giovani, della Banca Popolare, di altre Società liberali goriziane.

Seguivano il feretro il fratello dell'estinto, signor Carlo Seppenhofer, le sorelle e i nipoti.

Molte corone — di parenti, di amici; una, mandata dalla Società Alpina Friulana.

Da Udine, ho notato l'intervento dei signori: ing. Baarzi, Teobaldo Tellini, Pietro Magistris con figli e nepoti, Nino Sonvilla, Provvisionato, assessore Emilio Pico (il quale rappresentava anche la Società Dante Alighieri) e Arturo Ferrucci.

Porsero l'estremo saluto a Tonin — al fermo patriota, al securo amico, — il suo più che amico, fratello Alberto Michelstädter, il signor prof. Hugues segretario dell'Associazione Agraria di Gorizia e il nostro concittadino signor Emilio Pico, il quale disse:

La scomparsa di *Antonio Seppenhofer* benchè con trepidanza temuta gettò la costernazione fra i tanti che nella mia città lo conoscevano e lo apprezzavano *Antonio Seppenhofer* aveva un carattere modesto, era schivo di cariche, ma dedicava tutte le sue energie e tutto il suo intelletto in prò del pubblico bene.

Egli fu pubblicista valente, tutto dedito alle più pure idealità della sua diletta Gorizia; fu alpinista di valore; fu l'anima di tante istituzioni e di tante utili iniziative così nel Friuli orientale come in quello occidentale.

Chi, come me, ebbe seco Lui per molti anni continuità di rapporti, sa quanto Egli operasse specialmente a vantaggio delle due istituzioni udinesi, la Società Alpina Friulana e la Colonia Alpina di Frattis.

Il Suo nobile carattere era tale da fare il bene per il bene non volendo che il nome Suo mai apparisse.

Patriota ardentissimo, democratico sincero, nemico di ogni convenzionalismo, di ogni dogma, Egli era sempre sereno ed equanime nel giudicare gli avversari come era severo nel condannare ogni impulsività che allontanasse il raggiungimento della meta cui Egli mirava.

In ogni convegno della S. A. F., in ogni congresso del C. A. I. la Sua presenza, il Suo valido aiuto mai mancavano.

Conoscitore perfetto delle nostre alpi, Egli trovava un grande compiacimento iniziando ed addestrando i giovani all'alta montagna.

Nel periodo estivo, durante la permanenza dei nostri bambini a Frattis, le Sue visite a quella Colonia erano spesse ed era Egli la guida paziente ed amorosa dei piccoli alpinisti nelle gite più lunghe e più faticose.

Ed il suo occhio come il suo cuore erano sempre amorosamente intenti su quelle tenere creature che Egli tanto amava.

La società protettrice dell'Infanzia dalla quale dipende la Colonia Alpina di Frattis, sa quale e quanto aiuto ritrasse questa dall'opera di Antonio Seppenhofer e porta a Lui la riconoscenza dovuta ai benemeriti.

Quello che il vostro concittadino oprò a vantaggio delle due città sorelle: Gorizia ed Udine, sta a dimostrare quanto Egli le amasse e come la Sua bell'anima le unisse in un solo grande affetto: l'amore di patria!

A nome e per incarico della Società Alpina Friulana, e del Comitato Protettore d'infanzia di Udine memori dell'opera altamente benemerita di Antonio Seppenhoffer io porgo alla salma di Lui il saluto estremo e depongo il simbolico fiore della gratitudine del rimpianto.

Ed anche a nome della Città di Udine, che rappresento, la quale tanti benefici ritrasse dall'opera Sua rivolta a vantaggio di istituti cittadini e nazionali, io porgo, commosso, l'estremo vale.

Le dimostrazioni di ieri sera al Teatro Minerva.

Il fracasso indiavolato. Panche rotte in loggione. — Grida indemoniate.

Alla *serata nera*, intervenne circa un centinaio e mezzo di persone in platea e non più di duecento in loggione.

Fin dal primo quadro, la piccionaia cominciò a fischiare sonoramente, disapprovando, perchè si aspettava di vedere... molto di più!

Al secondo quadro gli schiamazzi ed i fischi aumentarono e ben presto si fecero quasi generali e accompagnarono o seguirono tutti i quadri.

Il pubblico, in ultimo, era... esasperato: e con clamori e proteste che il proprietario del cinematografo sig. Pardo non riuscì a placare, malgrado le spiegazioni che i quadri dovettero, come sempre, ottenere prima il visto della Pubblica Sicurezza, si abbandonò anche a qualche vandalismo.

Il baccano ben presto raggiunse il colmo: si gridava da tutte le parti: *mistificazione! è ora di finirla! fuori i danari!*

In mezzo al pandemonio, intervenne il delegato signor Minardi, che gentilmente e con pacatezza cercò di calmare gli animi, ed entrò nel Camerino per parlare coll'impresario.

Poi, siccome il delegato tardava a tornar fuori dal camerino, rinnovandosi le grida, si nominò una commissione con l'incarico di accomodare la faccenda. Per acclamazione si chiamò a farne parte l'avvocato Mamoli, il sig. Ferrari ed il nostro collega Nascimbeni. La commissione, accettato l'incarico, entrò nel camerino... ma già l'intervento del delegato Minardi aveva ottenuto il suo pieno effetto.

Il signor Pardo aveva consegnato al signor Minardi lire novantacinque utile netto della serata, perchè fossero elargite alla Congregazione di Carità.

Il delegato Minardi, dopo, annunciò al pubblico quanto aveva ottenuto dall'impresa.

Il pubblico, soddisfatto, applaudì al delegato ed alla Commissione e... se ne andò, nero di quella serata nera!

Il Cinematografo Reatto, cedendo alle preghiere di molti, decise di trattenersi ancora oggi in piazza Umberto I. E questa sera darà l'ultima rarpresentazione con parechie novità.

— Convegno di stenografia.

Ieri alle ore 14 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico ebbe luogo l'annunciato convegno di stenografi.

Vi intervennero i signori:

Cav. Massimo Misani preside, prof. Enrico Molina di Venezia, dott. Guido du Ban, di Trieste, Pietro Demonte di Trieste, Alberto Planiscig di Gorizia, ing. Barbieri di Padova, prof. Italico Caselotti, Girolamo Muzzatti, vice presidente della Camera di commercio, co. Addo D'Adda, ragioniere alla deputazione prov., Attilio Migliorini impiegato alla deputazione prov.

Il prof. Molina ringrazia il preside per la cortese adesione all'invito; propone fra il plauso dei presenti di inviare un affettuoso telegramma al venerato capo scuola Comm. Enrico Noe; saluta i convenuti, e ringrazia specialmente il prof. Casellotti per aver corrisposto al desiderio dei colleghi di poter riunirsi in amichevole convegno. Si associa a questi ringraziamenti il dott. du Ban, il quale poscia porta il saluto dell'avv. Budoni di Treviso, del sig. Luigi Canetto di Milano, del sig. Giuseppe Manincor di Trento, del dott. Veronese di Trieste, e del collega Tentori di Verona.

Si discute delle difficoltà che si pongono alla propaganda stenografica nella Città di Udine.

Date però rassicuranti parole del cav. Misani, il quale promette anche in avvenire tutto il suo appoggio, si addiviene alla conclusione di far rinascere la società stenografica di Udine e di fondarne una consimile anche a Gorizia.

Si stabilì poscia di spedire un telegramma anche al comm. Fracassetti.

Ecco il testo dei telegrammi:

Commendatore Enrico Noe — Graz.

Stenografi riuniti convegno Udine sede Istituto Tecnico inviano venerato Maestro memore saluto augurale.

Misani, preside - Barbieri - Caselotti - D'Adda - Demonte - du Ban - Migliorini - Molina - Muzzati - Planiscig.

Comm. Fracassetti, capo gabinetto Ministro P. I. — Roma.

Stenografi gabelsbergeriani Veneti, Trieste, Gorizia qui convenuti, m'incaricano pregarvi porgere ossequi S. E. coll'augurio che stenografia arte tanto utile e ormai indispensabile trovi nella S. E. strenuo propugnatore e venga introdotta quale materia obbligatoria nelle nostre scuole.

Misani - Preside

Notizie riassuntive di cronaca.

Il prof. Ercole Ciceri, pubblicista, redattore del valoroso *Dalmata* di Zara, che strenuamente combatte per difendere la dilaniata e minacciata italianità di quelle terre, si trova da ieri fra noi. Da quando avvennero gli ultimi brutali sfoghi dei croati contro gli italiani, il prof. Ciceri si trova nel Regno dove ha dato qua e là, nel Veneto conferenze intorno a svariati argomenti. Al collega, porgiamo un saluto fraterno; ed esprimiamo il desiderio di udirne la calda parola.

Per la stazione ferroviaria, le trecento mila lire rappresenterebbero la somma stanziata per l'esecuzione del primitivo progetto (ora abbandonato) di costruire un «piccolo ventaglio» per lo smistamente. I lavori che si eseguiranno, invece (almeno questa è la notizia che abbiamo da fonte autorizzata) importerebbero circa 800000 lire di spesa, e sarebbero quelli precisamente che furono concordati nella riunione fra ingegneri mandati dal Governo e i rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio, della Deputazione provinciale e dell'Associazione fra commercianti e industriali.

L'ispettore ferroviario cav. ing Rivossecco è venuto fra noi per verificare le pessime condizioni fatte dal disservizio ferroviario ai nostri commerci in legname. Egli, accompagnato da rappresentanti del commercio visitò i depositi di Udine e anche taluni lungo la linea Pontebbana: e potè constatare che la commissione recatasi a Roma aveva detto la verità.

Ora si aspettano i provvedimenti.

Il nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher fu rieletto, con voti unanimi, vicepresidente della Dante Alighieri, nella seduta di sabato del Comitato Centrale. A tale seduta partecipò anche l'avv. Carlo Luigi Schiavi.

— Un tic nervoso.

Molti ebbero da natura, e portano durante l'intera esistenza un qualche tic nervoso.

Ne abbiamo recentemente ricordata una litania, sul nostro giornale: chi strabuzza involontariamente gli occhi, altri si rosicchiano le unghie, altri dimenano uno o l'altro braccio o entrambi ecc. Il *Paese* ha il *tic* di vedere «insinuazioni» dappertutto, non appena taluno guardi la «sua» Giunta.

Noi rilevammo la gravità di sostanza e di forma dell'ordine del giorno votato dai professori del R. Ginnasio Liceo perchè non fu ancora provveduto in modo decoroso agli urgenti bisogni — più volte fatti conoscere — di quell'Istituto: e ahimè! credevamo di fare un rilievo giusto, e il *Paese* ci dice che facemmo una insinuazione!...

Vero è ch'egli ci informa che l'architetto Gilberti ha, da parecchi mesi l'incarico di elaborare un progetto di riforma generale de' locali scolastici del nostro Ginnasio Liceo; ma perchè allora si lasciano senza risposta i reclami e le istanze del Preside e dei professori? o che modo di trattare è questo, verso un corpo rispettabile?..

Luigi Montico, gerente responsabile

— Un sacco di corda

smarrì venerdì, per lo stradone di Chiavris, un cordaiolo di S. Gottardo. Chi lo avesse rinvenuto, dandocene notizia, farà opera buona.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 2 all' 8 dicembre 1906. **Nascite.**

Nati vivi maschi	11	femmine		11
» morti	—	»		—
» Esposti	2	»		2

Totale N. 26.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Guido Feruglio possidente con Agnese Di Gaspero agiata, Pietro De Stefani orologiaio con Filomena Mattiussi sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Bastianello seggiolaio con Eugenia Stefanutti casalinga, Valentino Antonutti giardiniere con Vittoria Nardone tessitrice.

Morti.

Gio. Batta Rizzi fu Giuseppe d'anni 70 muratore, Noemi Giordani d'anni 1, Eugenia Englaro-Marini fu Giuseppe d'anni 80 domestica, Francesco Gismano di Pietro di mesi 9 giorni 13, Regina Zilli-Franzolini fu Giuseppe d'anni 70 contadina, Maria Vigant-Pelizzoni fu Valentino d'anni 66 casalinga, Lucia Mussoni fu Giuseppe d'anni 84 domestica, Domenico Gallanda fu Giovanni d'anni 74 pizzicagnolo, Angela Fat-Arnosti fu Gio Batta d'anni 71 contadina, Gisella Della Rossa di Leonardo di mesi 8, Angelo Giarduz fu Antonio d'anni 24 operaio, Maria Piutti-Gasparini fu Giuseppe d'anni 76 casalinga, Gio Batta De Regi fu G.Batta d'anni 56 fabbro, Luigia Grinovero fu Bertrando-Pietro d'anni 81 casalinga, Nicola Spizzo di G.Batta d'anni 1, mesi 5, Caterina Vogrig-Bortoluzzi fu Stefano d'anni 65 casalinga, Francesco Boezio fu Alessandro d'anni 74 falegname.

Totale N.o 17

dei quali 10 a domicilio.

Stamane alle ore 10 e mezza cessava di vivere

Maria Tosolini maritata Pantaleoni

d'anni 68.

Il marito, i figli, le figlie, i generi ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 10 dicembre 1906.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 3 e mezza partendo dal Piazzale Osoppo alla Chiesa di S. Quirino.

La presente serve di partecipazione personale.

Municipio di Montereale Cellina

Avviso di II esperimento d'asta per la costruzione d'acquedotto.

Stante la deserzione al primo esperimento d'asta, venerdì 14 dicembre p. v. ore 10 in questo Municipio avrà luogo un secondo definitivo incanto, a candela, per la costruzione d'acquedotto per le frazioni di S. Martino e S. Leonardo sul dato di L. 54961.84 a norma del progetto redatto dall'ing. G. De Toni di Udine. Deposito provvisorio L. 2500; Cauzione definitiva L. 6000; Compimento dell'opera entro 75 giorni lavorativi dalla consegna.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'ufficio di Segretario.

Montereale, 26 Novembre 1906.

Il Sindaco

C. Cigolotti.

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE e CAPO D'ANNO

Panettone da Kg. 2 franco a domicilio **L. 7.50**
» » **3** nel Regno » **11.—**

Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte industriali

Lettere e telegrammi: Confetteria Cova - Milano

Le vere genuine pillole di

CATRAMINA
BERTELLI

così universalmente note per la loro efficacia contro TOSSI e CATARRI

non si vendono a numero
ma solo in scatole originali intere

Avvertiamo quindi che le pillole di Catramina Bertelli VENDUTE SCIOLTE non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni. — A proposito delle quali non troviamo superfluo rammentare le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, a Torino, a Napoli, a Roma, ove, in base agli articoli 78, 296 e 297 Codice Penale, art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e articoli 568, 569 del Codice di Procedura Penale, parecchi contravventori vennero condannati alla pena della reclusione, a ingentissime ammende, alle spese della Parte Civile, alle spese del processo, al risarcimento dei danni, ecc., ecc.

Le pillole di Catramina Bertelli si vendono in scatole di 75 pillole a L. 2.50 e di 40 pillole a L. 1.50 in tutte le Farmacie e dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore »
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

DITTA ENRICO MASON

Telefono 2-79 - **UDINE** - *Telefono 2-79*

Visitare il grandioso deposito pelliccerie confezionate

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Migliore mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

I sofferenti di debolezza virile

polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato
COLPE GIOVANILI
o specchio della gioventù del Prof. *B. Singer*, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 3.50* con vaglia o francobolli.

Anemia *Clorosi, Rachitismo, Scrofola, Consunzioni, Esaurimenti* guariscono colla

PHOSPHORIA

della Phosporia Chem. Cy. di New-York.

Esito garantito da migliaia di certificati. Flacone L. 3.— L. (3.30) franco di porto) 2 flaconi (cura completa) L. 6 franchi di porto.

Peli o Lanuggine *del Viso e del Corpo* spariscono per sempre col *DEPILENO*. Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50).

Sordità *e mali di orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *UDITINA* del Dottor W. T. Adair. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). Istruzione gratis.

Stitichezza *emicrania, congestione, malattie di stomaco* e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime *Pillole della Salute* del Dottor Clarcke. Scatola L. 1 (franco L. 1.[illegible]). *Gratis opuscolo Stitichezza.*

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro la obesità* del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo L. 4.50 (franco di porto L. 4.75).

Rivolgersi esclusivamente alla
Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 15 B

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

FARMACIA

avviatissima e casa annessa in città provincia del Veneto vendonsi od affittanzi subito ottime condizioni. Scrivere R. 5036 V. Haasenstein e Volger - Venezia.

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del Dr Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al D.r Clery a Parigi, 53, Boul San Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.